

Dopo l'aeroporto, la Tirrenica. Col modello Torino

Bassilichi: noi il movimentismo del sì. E Di Nardo cerca l'asse nazionale con le «madamine»

La strategia

di **Marzio Fatucchi**

«Il giorno dopo il sì all'aeroporto di Firenze ci batteremo per il sì alla Tirrenica ed il porto di Livorno, le infrastrutture sono il motore dello sviluppo». La frase con cui Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di commercio di Firenze, ha chiuso il suo intervento dopo il flash mob di lunedì scorso del Comitato Sì Aeroporto, sono una sorta di manifesto programmatico. Perché i tanti che si sono schierati per Peretola, vogliono fare di questa battaglia un simbolo ma anche un metodo, da applicare alle altre infrastrutture bloccate in Toscana. Una sorta di gruppo di pressione «sì opere utili» che, giura lo stesso Bassilichi, è già in movimento. E se i contatti con gli altri territori che aspettano i cantieri sono già in corso, gli «attivisti», in realtà imprenditori e associazioni di categoria, coalizzatisi per il sì alla nuova pista parallela, guardano anche a Torino, dove il fronte «Sì Tav», attivato dalla cosiddette «madamine», ha portato migliaia di persone in piazza. Non è

quindi solo un messaggio, quello inviato da Torino al 100 del Palazzo dei Congressi: «C'è un percorso di incontro e collaborazione in corso», giura Vincenzo Di Nardo di Confindustria.

Due fronti, quindi. «Questa è la strategia — conferma Bassilichi — Ci stiamo lavorando con tutti gli interlocutori regionali. Firenze e il suo aeroporto possono tirare la volata ad altre opere, come appunto la Tirrenica, prioritaria rispetto al porto di Livorno: perché se non hai le strade, e la ferrovia, il futuro del porto di Livorno non può esserci». Un lavoro che coinvolgerà «imprenditori e sindacati» nei territori interessati. Al momento sono stati presi i contatti: «Dopo il sì alla pista, chiederò al comitato Sì aeroporto di cambiare nome e interessarsi di altre opere, integrandosi con i favorevoli di ogni singolo territorio — continua Bassilichi — Per avere risposte su progetti bloccati: io ho capito che informando, come abbiamo fatto con la nuova pista parallela, tanti capiscono l'importanza dei progetti. Passare quindi dal movimentismo e dal comitatismo del no a quello del sì». Un fronte su cui c'è da imparare anche da Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le «madamine» torine del sì all'Alta velocità



Bassilichi



Di Nardo

